



Sabato, 31 dicembre 2016

Numero 53 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Le immagini più belle dell'anno che finisce

a pagina 3

Viaggio tra i presepi della nostra pianura

a pagina 4

Economia bolognese tra crisi e sviluppo

la traccia e il segno

Maria, educatrice universale



Le letture di questa domenica, solennità di Maria Santissima Madre di Dio, sono attraversate da numerose suggestioni sul piano educativo. Il libro dei Numeri riporta la grande benedizione che Dio affida, di generazione in generazione, al popolo di Israele. Il messaggio divino, la buona notizia dell'alleanza è affidata al gesto più solenne che caratterizza il ruolo educativo del padre: quello di benedire i figli. Nel Vangelo si sottolinea il ruolo di sostituto inascoltabile di Maria, che accompagna il cammino educativo della vicenda umana del Figlio di Dio, con la consapevolezza dei segni della sua gloria serbati, in silenzio, nel proprio cuore. Nessuno conosce un figlio come sua madre ed in questo Maria, Madre di Dio, non fa eccezione. Ed è proprio nell'accompagnare in un modo silenzioso e discreto il cammino educativo di Gesù (di cui conosciamo solo poco, ma che segue le tappe fondamentali previste per i giovani israeliti del suo tempo) che questo tesoro di consapevolezza porta i suoi frutti per l'umanità. Da 50 anni l'1° gennaio è anche Giornata mondiale della pace. Quest'anno il Messaggio di papa Francesco sottolinea il valore della nonviolenza, come stile politico, ma a partire dalle radici domestiche, dalla famiglia come crogiuolo d'amore e misericordia che si rigenerano per via educativa. L'auspicio per il nuovo anno è che la benedizione della pace si rigeneri sempre più sul volto dell'umanità sofferente e che ciascuno di noi sia in grado di fare la propria parte.

Andrea Porcarelli

La luce del Natale nelle nostre tenebre

Giorgione, «Adorazione dei pastori»

«Dio viene per le notti di Aleppo»

DI MATTEO ZUPPI*

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama». Questo è il grido che risuona in questa Notte Santa che rischiara con tenera luce la notte degli uomini. Natale non è una bella notizia per un mondo distratto e dimentico. Non c'è niente di buono nel buio delle tenebre del mondo, di ogni violenza, dell'indifferenza, del pensare a sé. E c'è un immenso e dolente bisogno di pace in un mondo che vive i pezzi della guerra mondiale. Abbiamo bisogno di luce, per la nostra vita e per i poveri. «Il popolo che camminava nelle tenebre» ha bisogno di vedere questa «grande luce». Gesù nasce di notte perché è la luce nel buio e perché nessuno sia perduto nell'insignificanza, nel nulla. Chi ama non può guardare a distanza. Per questo viene. Viene per le terribili notti buie di Aleppo e di tutte le città avvolte dalle tenebre di morte della guerra che cancella l'umanità dal cuore. Viene per le notti della sofferenza e della solitudine, per quelli a cui vita non vale più niente tanto che anche loro stessi pensano non abbia significato. Viene per la notte

della violenza che arma le mani assassine del terrorismo. Dio nasce perché ha speranza. Non aspetta che tutto sia risolto; non giudica e aspetta di verificare se ce lo facciamo da soli; non dice come Calisto «a me che importa?», non ha paura di sporcarsi con la nostra umanità, di essere incompreso, di perdere tempo con noi. Lui sì, si fa prossimo venendoci incontro come siamo, confusi, incerti, presuntuosi, complici assurdamente delle stesse tenebre che sono la nostra condanna. Dio vuole che la speranza sia definitiva, non un'illusione. Natale libera dalla rassegnazione, sottile o ovigante, intelligente o rozza, ma che ci convince che non bisogna aspettarsi più nulla, che possiamo solo conservare quello che già è nostro. Natale è speranza che il mondo cambi e quindi invita a mettere tutto il cuore e l'intelligenza perché questo avvenga. E speranza che il povero diventi il mio prossimo, lo straniero uno dei fratelli, l'anziano scartato un amico prezioso e una compagnia cara di cui anche noi in realtà abbiamo bisogno. È la speranza che chi non ha posto lo trovi, che il peccatore sia riconciliato, che il violento diventi pacifico. Non si può vivere senza

speranza. Non c'è vita senza speranza. Per vivere la speranza del Natale dobbiamo essere umili, piegarci, proprio come occorre per entrare nella Basilica della Natività a Betlemme. Solo gli umili incontrano Gesù bambino e sono avvolti dalla gioia che unisce terra e cielo. I pastori sono gli umili. Essi non pensano a sé stessi. Vegliavano tutta la notte facendo la guardia ai loro greggi. I grandi cercano la gioia nelle cose grandi, nell'affermazione di sé, nei palazzi del potere dove si vendono per un po' di considerazione. Ma il non nasce nulla. Dio si fa umile, piccolo, si regala e lo trovano gli umili. Impariamo anche noi a fare lo stesso per comunicare ad altri la luce del Natale con i piccoli gesti, possibili a tutti, di accoglienza, di tenerezza, di protezione per chi è lasciato fuori, forestiero, spogliato della sua dignità, escluso. L'amore ci fa vedere in ogni uomo o donna il fratello, la sorella, quella persona, unica, bella perché amata, da aiutare come è, ad iniziare dai fratelli più piccoli del piccolo Bambino Gesù.

* arcivescovo di Bologna

oggi

Marcia nazionale della Pace

Si svolge oggi a Bologna la 49ª Marcia nazionale per la Pace, sul tema «La nonviolenza: stile di una politica per la pace». Ritrovo alle 14.30 ai Giardini Margherita, accoglienza, festa della pace, a cura di varie associazioni e confessioni religiose; canti e balli popolari; interventi del sindaco Merola, dell'arcivescovo Matteo Zuppi e di monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente Pax Christi Italia. Alle 16.45 in piazza S. Domenico Momento interreligioso e presentazione Messaggio per la 50ª Giornata mondiale per la Pace. Alle 18 in S. Petronio «Te Deum» e testimonianza dell'Arcivescovo e di monsignor Bettazzi, presidente emerito di Pax Christi Italia. Alle 20.30 al Paladazzo, Tavola rotonda (modera Fabio Gorazzina, Pax Christi); intervengono Camar Mikaili, famiglia di rifugiati siriani provenienti da Aleppo, Paolo Beccagato, Caritas Italiana, Angela Dogliotti, Centro studi Sereno Regis, Luca Daolio, Piccola Famiglia dell'Annunziata, Hafez Huraimi Al-Twani, Palesina, Renato Sacco, Coordinatore Pax Christi Italia. Alle 22.30 Basilica di San Francesco Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Questo il percorso: Giardini Margherita, viale XII Giugno, piazza S. Domenico, via Garibaldi, via Farini, via Archiginnasio, Piazza Maggiore, S. Petronio, via Rizzoli, via Ugo Bassi, via San Felice, via Riva Reno, piazza Azzarita, Palasport, via S. Felice, piazza Malpighi, S. Francesco.

Comunità copta, auguri alla diocesi

Monsignor Barnaba El Sorjany, vescovo della diocesi copto-ortodossa in Italia, ha voluto con una lettera inviata al vicario generale per l'amministrazione Giovanni Silvagni, fare gli auguri natalizi alla nostra diocesi. La pubblichiamo integralmente.

In prossimità della festa liturgica del Santo Natale che commemora la nascita del Verbo divino su questa terra, mi è gradito rivolgere a nome mio personale e di tutta la Comunità Copta ortodossa in Italia, il più sincero augurio di un buon Natale e felice Anno nuovo! Il debole bambino che giace nella mangiatoia è il Salvatore del mondo e questo è l'intramontabile messaggio del Natale! Cristo Signore è la nostra gioiosa certezza e fonte di speranza per il nostro futuro: Gesù è parte della nostra storia umana ed Egli è venuto quaggiù come bambino per riconquistare gli uomini e portare il Suo messaggio di salvezza. Si è chiuso da poco l'Anno giubilare della misericordia così fortemente voluto da papa Francesco ed ho coscienza che questo Giubileo sia stato un dono per i cristiani e per tutte le genti e da qui la mia ammirazione e il mio elogio per l'opera continua e instancabile del Santo Padre a favore di tutte le genti. Mi auguro che il messaggio di papa Francesco, «il nome di Dio è misericordia, Dio è il Padre dalle braccia spalancate, sempre pronto ad accogliere», sia diventato consapevolezza in ogni fatto breccia nel cuore di tutte le genti ma soprattutto nell'animo di tutti noi, pastori dei nostri fedeli, affinché guardiamo all'umanità ferita, abbandonata, emarginata, con gli occhi compassionevoli del Dio della misericordia, così da riscoprire la nostra primaria missione su questa terra. La cronaca di tutti i giorni ci parla di esuli disperati morti nelle acque del Mediterraneo, di guerre e di paure per nuovi attacchi terroristici, per crisi finanziarie e di terribili catastrofi atmosferiche e ambientali, ma su questi fatti che danno forma a visioni terribili e negative sul prossimo futuro non devono distruggere la fede e la fiducia nella misericordia divina. Tuttavia, il mio pensiero non può non andare all'ennesimo attentato terroristico verificatosi, pochi giorni fa, presso la cattedrale copta di San Marco al Cairo, sede del nostro patriarca Papa Tawadros II, contro i nostri fratelli cristiani nati in preghiera comune: un ennesimo efferato delitto contro la nostra Chiesa che ci porta a riflettere ma che non deve distruggere la nostra fede e la nostra speranza in un mondo migliore. Preparandoci a celebrare la gioia la nascita del Salvatore, chiedo a Dio di concedere a tutti la grazia della pace e della riconciliazione, in modo che la pacificazione degli animi e la volontà comune di guardare insieme al futuro da costruire, contribuiscano a dare un'impetuosa forza nella luce divina e nuova speranza per il raggiungimento di una convivenza pacifica e serena tra tutte le genti. Mi è gradita l'occasione per porgere a Lei, ai suoi cari ed alla sua comunità i migliori e più sentiti auguri di buon Natale e felice Anno Nuovo.

Barnaba El Sorjany, vescovo della diocesi copto-ortodossa in Italia



Il pranzo natalizio per i poveri in San Sigismondo

Zuppi al pranzo con i poveri in San Sigismondo

«S e condividiamo il Pane celeste, come non divideremo il pane terreno?». In queste parole del cardinal Lercaro è racchiuso lo spirito che ha animato il pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio con oltre 100 persone povere, fra senza fissa dimora ed anziani soli degli istituti, che la Comunità segue durante l'anno, e oltre 50 volontari. Il pranzo si è tenuto all'interno della chiesa di San Sigismondo e vi ha partecipato anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. La mensa eucaristica è continuata, nel senso proprio del termine, in quell'altra mensa che è l'incontro con i poveri. Ha detto il Vescovo nel suo saluto che l'immagine gioiosa del pranzo di Natale anticipa in qualche modo la gioia dei figli di Dio in cielo. La tradizione del pranzo di Natale risale ormai a più di trent'anni fa quando, nella basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma, la Comunità di Sant'Egidio raccolse attorno al tavolo della festa trenta poveri trasteverini. Da allora questa tradizione è cresciuta ed il tavolo si è allargato fino alle oltre 20000 persone di

quest'anno nel mondo. A Bologna è il primo anno che il pranzo di Natale si tiene all'interno di una chiesa, un segno bello di apertura ai poveri nello spirito della Chiesa di papa Francesco. Anche la città ha risposto con generosità, a partire dal catering «Tavola della Signoria» di Palazzo Albertini che ha offerto un pranzo di grande qualità a tutti. Persone che avrebbero passato il Natale da sole si sono ritrovate accolte in una grande famiglia e hanno potuto vivere pienamente la gioia di un giorno di festa. Fra loro Antonio, una persona senza fissa dimora, che ha vissuto per anni a Roma, proprio a Trastevere e che non mancava mai al pranzo di Natale alla Basilica di Santa Maria, proprio ai tempi in cui era parroco don Matteo. È stata una grande gioia ed una consolazione per lui ritrovarsi al pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio a Bologna, la sua nuova città, e poter fare esperienza di esser sempre parte della stessa famiglia che a Natale si riunisce. La Comunità di Sant'Egidio si riunisce a Bologna nella chiesa di S. Niccolò degli Albani per la preghiera serale ogni venerdì alle 19.30, don Tommaso Opocher, Comunità S. Egidio

Messa natalizia a 40 gradi

Carissimi amici, il Natale è alle porte e anche qui in Cambogia iniziano i preparativi per festeggiare la nascita del Signore. Essendo però i cristiani una piccola minoranza, il 25 dicembre, secondo il calendario governativo è un giorno normale, e capita spesso che le varie comunità sparse per il Paese siano abituate a spostare la festa alla prima data utile. Come era anche qui a Kdol Ule prima che il Vescovo mi assegnasse come pastore. Ricordo ancora la sorpresa quando, all'inizio del mio primo Avvento, più di un cristiano mi chiese: «Padre, quando è il Natale quest'anno?». Questa non è una anomalia della Cambogia, ma di molte missioni del mondo, dove i presbiteri sono troppo pochi per poter celebrare coi cristiani una Messa natalizia così si deve. E così in molti posti può capitare che Gesù sia costretto ad aspettare fin dopo l'Epifania per potersi finalmente incarnare. Per chi come me era abituato fin da bambino a considerare la Messa di Mezzanotte quella vera, dove Gesù nasce «al freddo e al gelo», ancora oggi dopo ormai 10 anni in Cambogia, non è proprio la stessa cosa celebrare in un giorno diverso con 40 gradi all'ombra. Ma anche questo è missione, perché è un riflesso di quel sapere adattare del Signore quando si è dato uomo. Si è adattato, e così ci ha mostrato il vero volto di Dio.

Luca Bolelli, missionario in Cambogia

Città e Chiesa, gli eventi dell'anno

fotoricordo. Le immagini simbolo della vita e della cronaca bolognese



Il 2016 è stato l'anno delle elezioni per il Comune di Bologna. Il 19 giugno i cittadini scelgono come sindaco per la seconda volta Virginio Merola

Zuppi, il rabbino Sermoneta e Lafram (comunità islamica) in incontro di condivisione (foto: Mimmicelli)



Domenica 13 novembre un'importante celebrazione diocesana sancisce la chiusura del Giubileo straordinario dell'Anno della Misericordia e l'apertura del Congresso eucaristico diocesano. Migliaia i fedeli presenti che hanno partecipato alla cerimonia nella cattedrale (foto: Schicchi)



Luglio 2016: un migliaio di giovani da tutta la diocesi ha partecipato a Cracovia alla Giornata mondiale della gioventù. Nella foto, un momento simpatico dell'arcivescovo tra i ragazzi al Santuario di Santa Faustina



La rinascita dopo il sisma del 2012. Ha riaperto dopo il restauro, l'11 settembre, la chiesa di Piumazzo (foto: Arcadia)

Primo maggio Zuppi sul palco dei sindacati. Anche con interventi concreti la Chiesa è stata vicina al mondo del lavoro in un anno di crisi



Lutto nel mondo della solidarietà. Il 18 marzo è morta Aldina Balboni, la fondatrice di Casa Santa Chiara. Nella foto, la consegna del Nettuno d'oro il 13 maggio del 2013





Sopra e a destra due particolari della Natività in terracotta policroma di Luigi E. Mattei nella Basilica di San Petronio



San Petronio, Mattei stupisce ancora la Sacra Famiglia si rinnova ogni anno

In San Petronio si trova da alcuni anni una grande Natività in terracotta policroma di Luigi E. Mattei, che ogni anno acquista una nuova dimensione in diversi suggestivi allestimenti. All'autore ricordiamo, nel 1995 si deve la ripresa della figura dell'«Eterno Padre» e l'«invenzione» de «Il Risveglio», evoluzione del nostro Dormiglione, e quest'anno, una «Meraviglia» specialissima, esposta nel Museo della Beata Vergine di San Luca: una donna incinta, allusione a santa Elisabetta che per prima conobbe lo stupore dell'incontro con Gesù quando il figlio le balzò nel seno. Un ulteriore segno della vitalità dell'iconografia presepiale bolognese. L'imponente allestimento è collocato nella quarta cappella della navata destra, detta della Santa Croce e la Sacra Famiglia si pone sotto un fondale sviluppato in altezza per quindici metri che, come un sipario, contiene le immagini delle opere di Misericordia corporale che svelano quelle della Misericordia spirituale; a fianco di esse due grandi rilievi con la rappresentazione dell'umanità dolente. La

capanna rustica che accoglie la Sacra Famiglia è inquadrata dalla «Porta dei due Papi», ovvero: la «Porta Fidei» dell'Anno della Fede, divenuta poi Porta della Misericordia nell'Anno del Giubileo Straordinario e ora simbolo dell'Anno eucaristico a Bologna, nella celebrazione del Congresso diocesano. Si tratta di un portale in legno coronato da opere in terracotta monocroma: alla base la Fede, la Speranza e la Carità, sormontate dagli annunci, dell'Angelo a Maria e del Battista. Ancora sopra, ecco il Cristo Sindonico deposto e quello della Risurrezione, che richiamano le stesse immagini dell'Uomo della Sindone che Mattei ha realizzato per la Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore: alla sommità, l'Incoronazione della Vergine. Completano la Porta, emblematica così della Fede e della Misericordia, gli stemmi di papa Benedetto XVI e di papa Francesco, con i simboli (sole, monogramma di Cristo, fiore di mandorla, chiavi della Croce e il motto), portato sulla soglia da San Francesco, ideale che il Pontefice nel nome stesso ci presenta. (G.L.)

A fianco, un momento del concerto natalizio con più di 300 bambini nella Basilica di San Petronio

Trecento bambini al concerto di Natale

Oltre 300 bambini delle scuole elementari di Calderara di Reno e Poggio Renatico, guidati dal tenore Martino Laterza hanno animato mercoledì 21 dicembre la Basilica di San Petronio con musiche di Natale. Il concerto è stato organizzato dall'Accademia Michelangelo e dagli Amici di San Petronio, nell'ambito del progetto «Fesinae Theaurus». È stata anche l'occasione per festeggiare il numero 200 della newsletter di San Petronio, da anni strumento di informazione con oltre



10 mila indirizzi mail, che informa sulle iniziative di raccolta fondi per il restauro. Nell'ultimo numero viene presentato il presepe di San Petronio 2016, dedicato a Bologna e alle iniziative della diocesi, allestito nella Cappella della Santa Croce (4ª della navata destra), recentemente restaurata con la donazione della Fondazione famiglie Rinaldi. All'interno poi della Cappella di Sant'Ivo, 3ª della navata sinistra, sono esposti i presepi di terracotta di don Vittorio Zanata. Info e prenotazioni: tel. 3465768400 o email prenotazioni@basilicadisanpetronio.org

Da Casalecchio a Zola Predosa, da Santa Maria in Strada a Venezzano, e tanti altri, la creatività dei bolognesi si esprime in chiesa e anche fuori

Viaggio tra i presepi della pianura



San Giovanni in Persiceto, la grande Natività in rame di Sara Bolzani

DI GIOIA LANZI

In un giro ideale tra i presepi della pianura bolognese si può partire da Casalecchio: la chiesa di San Giovanni Battista offre un presepe esterno illuminato nella notte, e la chiesa di Santa Lucia ospita un bel presepe con statue in terracotta di Carla Righi. Al Municipio di Zola Predosa, nella Galleria dell'Arengo, fino al 7 gennaio si visita (feriali, ore 8-13) una mostra con opere presepiali in scultura, pittura, e anche poesia. A Pieve di Cento, ritorna la

A San Giovanni in Persiceto la Natività in rame di Sara Bolzani. Tante le rassegne con molti allestimenti realizzati nelle scuole, che rimangono così visibili anche durante le vacanze

manifestazione «Presepe in vista» (cioè all'esterno delle case) e nella Chiesa di Santa Chiara, messa a disposizione dal Comune, torna la «Mostra dei Presepi» (Pro Loco - Commercianti - Associazione Amici del Presepe e privati). Titolo, «La Parola si è fatta carne, ed è venuta ad abitare in mezzo a noi»: scelto in omaggio al Congresso eucaristico diocesano del 2017 (sabato ore 16,30-18, e domenica e festivi ore 10-13 e 15,30-18,30). A Santa Maria in Strada (via Stradellaccia 25, Anzola dell'Emilia) un bel presepe di Giuliana Gausi e una ricca rassegna di presepi tra i quali opere Nicola Zamboni: e se la chiesa è chiusa, il custode Giovanni (3478353963) è sempre lieto di aprire ai visitatori. A Santa Maria di Venezzano-Masciano

(Comune di Castello d'Argile) in chiesa, oltre a un grande bel presepe, una rassegna (la 25ª) che vede presepi di grande pregio accostati felicemente alla creatività di quelli dei bambini (festivi: 8-12 e 14,30-19; feriali 15-18). San Pietro in Casale presenta una rassegna nell'Oratorio della Visitazione (sabato ore 10-19,30 e festivi ore 10-12,30 e 16-19,30) cui si aggiungono un bel presepe nella chiesa parrocchiale, uno nella RSA, e un presepe in piazza di grandi dimensioni voluto dal Comune. A San Giovanni in Persiceto, oltre al bel presepe antico in chiesa, ecco in piazza una grande Natività in

la tradizione

Il corteo dei Magi in centro città

Torna la Sacra rappresentazione della visita dei Magi a Gesù, promossa e realizzata dal «Comitato per le manifestazioni petroniane» in collaborazione con l'Associazione «Albero di Grene». Venerdì 6 gennaio alle 14,30 un corteo in costume con i tre Magi partirà da Piazza VIII Agosto e snoderà lungo via Indipendenza fino a Piazza Maggiore. I Magi saranno interpretati da giovani di diverse etnie. Giunti in Piazza, verso le 15, i Magi, accolti dall'arcivescovo Matteo Zuppi, renderanno omaggio al Bambino Gesù all'interno della capanna allestita sul sagrato della Basilica di San Petronio. Seguirà, alle 17,30 nella Cattedrale di San Pietro la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo per la solennità dell'Epifania, la cosiddetta «Messa dei popoli».

«Il pettirosso», dieci anni di mercatino per i bambini poveri



Il nostro mercatino natalizio per aiutare chi ha bisogno più di noi ad aver diritto a un Natale migliore ci deve stimolare anche in altri periodi dell'anno, perché anche un piccolo contributo può portare la serenità a quei bambini, per questo, cari amici, vi abbiamo invitato a venirci a trovare. Tramite l'associazione Cbm-Italia onlus, la più grande organizzazione umanitaria internazionale impegnata nella prevenzione e cura della cecità e delle disabilità nei Paesi del Sud del mondo abbiamo viaggiato virtualmente per aiutare coloro che hanno bisogno. Ci siamo resi conto delle difficoltà da superare, dei sacrifici che affrontano coloro che sono sul campo. Abbiamo conosciuto direttori diversi, ma ugualmente impegnati al massimo nel loro ruolo. Abbiamo avuto l'occasione di conoscere anche tante persone che vi lavorano e di poter parlare, creando così un rapporto di amicizia e cercando di essergli vicino nel loro importante lavoro. In-

fine il bellissimo rapporto che si è creato fra noi e tutto lo staff Cbm, le nostre mail e telefonate. Le loro e le nostre visite hanno permesso di portare avanti la collaborazione per ben 10 anni! Naturalmente non dimentichiamo la nostra città nel momento del bisogno immediato come il terremoto o portando avanti qualche progetto degli «Amici di Luca» o contribuendo a un pranzo di Natale per i poveri. In occasione di questo Natale tanti sono coloro che ci sono venuti a trovare al nostro Mercatino in via Indipendenza, a sinistra della Cattedrale: ci siamo scambiati gli auguri, ci siamo fatti conoscere, voi avete acquistato un pensiero, un modo per dire agli amici che lo riceveranno che quel regalo contribuirà ad aiutare chi ha bisogno. Vi diamo appuntamento il 4 e 5 gennaio per aspettare la Befana e portare avanti nuovi progetti che speriamo si possano realizzare con l'impegno di tutti. Valeria Cané, presidente «Il pettirosso»

Epifania, la festa della Messa dei popoli

In Cattedrale il 6 gennaio celebrazione della liturgia con le comunità etniche cristiane

È entrata ormai tra le consuetudini più significative della nostra vita diocesana la celebrazione della Messa dei Popoli, presieduta dall'Arcivescovo nella solennità dell'Epifania del Signore. Con il pellegrinaggio dei Magi alla casa del Signore, inizio il cammino di tutti i popoli della terra verso la grazia della fede. Molte delle lingue che vengono oggi parlate sotto le due torri, saranno utilizzate per la celebrazione liturgica. Non è più certo una novità, ma l'esperienza comune di ogni antico bolognese l'incontro con fratelli

immigrati, in maggioranza cristiani - secondo le statistiche - e che spesso lavorano in case e ospedali o occupano spesso le mansioni più umili nei luoghi di lavoro. Le comunità cattoliche che si sono costituite in diocesi in questi ultimi anni, accanto a numerose comunità ortodosse, sono caratterizzate da un forte senso di fraternità e dalla presenza di numerosi bambini. Come l'anno scorso saranno 13 le lingue utilizzate nella liturgia e il coro sarà costituito dall'insieme dei cori delle comunità, nella pluralità delle lingue, dei ritmi e delle culture. Le intenzioni di preghiera andranno a toccare i tanti problemi che affliggono l'umanità perché come ricorda il Papa «non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini

che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza». Verrà distribuito a tutti il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale del Migrante e del rifugiato (15 gennaio). Sarebbe auspicabile che in tutte le parrocchie si desse voce alla preghiera dei nostri fratelli di fede e ci si impegnasse a creare un clima di vera accoglienza a queste persone che spesso hanno nella Chiesa il loro unico riferimento di speranza. Il Papa richiama l'attenzione in particolare sul problema dei minori che vivono la migrazione, e in particolare sul dramma dei profughi minori non accompagnati, sono decine di migliaia solo in Italia, particolarmente esposti e vulnerabili. «Come rispondere a tale realtà?», si domanda Francesco: «prima di tutto rendendosi consapevoli che il fenomeno



Un momento della Messa dei Popoli dello scorso anno

S. Luca, l'Icona si mostra senza la «copertina»

Nel periodo natalizio l'Icona della Madonna di San Luca, nella basilica omonima, si mostra priva della copertina in argento che solitamente consente di vedere solo i volti della Vergine e di Cristo. È un'emozione nuova osservare l'immagine che assorbisce sensazioni in continuo divenire, frutto del sapiente uso delle temperature: tuovo che rifrangono dinamicamente la luce.

monsignor Andrea Ciano, incaricato diocesano e regionale Migrantes

Accompagnamento sociale, un servizio prezioso



Al lavoro o dal medico oppure in posta: sono molteplici i luoghi verso cui si sposta per normali incombenze, ma che possono diventare inaccessibili a chi è disabile, anziano o fragile e quindi ha bisogno di essere assistito anche per spostarsi. È a queste persone che guardano le nuove «Linee guida in materia di accompagnamento sociale» approvate dalla Giunta regionale, per uniformare il servizio di accompagnamento-assistenza definendone la natura, le modalità di funzionamento, il rispetto dei ruoli e della normativa. «Le Linee guida sono un importante risultato del lavoro condotto nel Tavolo regionale degli anziani, che comprende molteplici parti sociali. Finalmente - osserva la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare Elisabetta

Gualmini - diamo indicazioni omogenee e chiare ai Comuni su cosa si intenda per "Accompagnamento sociale", chi lo può esercitare e chi sono i destinatari. Spetterà poi ai Comuni costruire convenzioni con il Terzo Settore». E Gualmini pone l'accento «proprio sulla dimensione sociale» del provvedimento. «Chi accompagna deve avere caratteristiche e capacità specifiche, cioè saper relazionarsi con persone fragili e non autosufficienti non limitandosi al trasporto, ma essendo in grado di rispondere a bisogni ampi: attenzione, cura, delicatezza e sensibilità. Molto ampia e articolata la platea di chi è coinvolto, tra operatori e utenti, in un sistema che, soprattutto grazie al volontariato, garantisce prestazioni da e verso i Centri diurni, le Case

famiglia, gli ospedali, le Residenze per anziani o disabili. Saranno dipendenti dei Comuni, singoli o associati, o volontari iscritti in apposito Elenco comunale a svolgere il servizio, che prevede il prelievo a domicilio o da un luogo concordato e il raggiungimento del luogo previsto. L'eventuale traslimento assistito e il ritorno a casa. Le Linee guida intendono anche tutelare chi usufruisce dell'Accompagnamento: vengono infatti stabiliti standard minimi che chi offre la prestazione dovrà assicurare, come adeguata formazione degli operatori, buona qualità degli automezzi e una copertura assicurativa. Non rientra nel servizio il trasporto di ammalati gravi o con patologie contagiose o particolarmente debilitanti, ricoveri urgenti in ospedale. (F.G.S.)

Ticket sanitari, dalla Regione esenzioni per i poveri

È stata prorogata al 31 dicembre 2017 l'esenzione dal ticket per visite, esami specialistici e assistenza farmaceutica sia per i lavoratori colpiti dalla crisi e altre fasce deboli, sia per le popolazioni interessate dal sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna nel 2012. A varare questa misura anticrisi, tesa a garantire l'equo accesso alle prestazioni sanitarie a chi è in difficoltà, è la Regione. In vigore dall'agosto 2009, l'esenzione è una risposta alla difficile congiuntura economico-finanziaria che proprio allora cominciava a farsi sentire anche in Emilia Romagna. Nello specifico, sono coinvolti i lavoratori che hanno perso il lavoro, sono in cassa integrazione, in Mobilità o con Contratto di solidarietà e i familiari a loro carico. Il provvedimento riguarda anche l'assistenza farmaceutica per le famiglie in situazioni di estremo disagio sociale, individuate in carico ai Servizi sociali dei Comuni. A queste è garantita la distribuzione gratuita dei farmaci di fascia C. L'impegno della Regione per il mancato introito da ticket a fine 2017 è stimato in 1 milione e 600mila euro. (F.G.S.)

Il bilancio di fine anno della Cisl metropolitana. Francesconi: «Bene l'occupazione, ma ripresa debole»

Economia bolognese tra luci e ombre



Sotto, una rappresentazione dell'«assemblaggio» delle competenze



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

È un 2016 in chiaroscuro, quello tratteggiato dal nuovo segretario della Cisl bolognese Danilo Francesconi. «Registriamo alcuni segnali positivi sull'andamento dell'occupazione nell'area metropolitana», dice infatti. Ma il nodo è che «i risultati sono ancora deboli rispetto alla crescita necessaria per far ripartire la nostra economia». Fine anno con bilancio per il numero uno di via Milazzo che, tra i segni «più», registra un «tasso di disoccupazione del 7,5% anche se vi sono ancora troppi iscritti (66.700 a giugno) ai Centri per l'impiego: il 70% sono italiani e il 55% donne». Di pari passo «sono state ancora troppe le assunzioni a tempo determinato (81.669) rispetto a quelle a tempo indeterminato (18.828)» nel primo

semestre 2016. Nonostante il quadro altalenante, come Cisl «scegliamo di stare dalla parte di chi propone soluzioni. Non possiamo più permetterci incertezze o furbizie - osserva Francesconi - perché la crescita economica è la strada obbligata per creare lavoro stabile e produttivo». Inevitabile la domanda: come? La Cisl non si sottrae, avanzando una proposta che permetta di «passare dalla fase di emergenza basata sull'incentivazione generalizzata alle assunzioni, ad una strategia di investimenti a lungo termine. Questo per correggere la proliferazione selvaggia dei voucher, che devono essere monitorati in maniera stringente, ma non aboliti, pena il ritorno a sacche di lavoro nero. Al contempo, devono decollare le politiche attive per il lavoro». Per creare occupazione, è altrettanto fondamentale «favorire investimenti di

nuove imprese attraverso una fiscalità agevolata, adeguate infrastrutture e politiche sociali di supporto - avverte Francesconi -. Ciò implica uno sforzo sinergico di tutti. Le "manufacturing zone" devono diventare una buona pratica per tutta la città metropolitana. A gennaio, risolleciteremo gli amministratori che hanno già dimostrato interesse ad individuare azioni concrete». Speciale attenzione, Francesconi la riserva «all'occupazione dei giovani, che deve diventare un obiettivo primario. Vanno incentivati i percorsi di alternanza scuola-lavoro, che nel nostro territorio iniziano a dare frutti». E prende ad esempio la Ducati, che ha assunto 6 studenti al termine del Triennio (Dual Education System Italy). Tutto ciò di pari passo con l'individuazione di «percorsi che valorizzino il patto generazionale» tra chi esce e chi entra nel lavoro.



Epifania

Zuppi a San Michele in Bosco e al Rizzoli

Alle 10 di venerdì 6 gennaio la Messa nella Chiesa di San Michele in Bosco aprirà la giornata dell'Epifania all'Istituto Ortopedico Rizzoli dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Ad accoglierlo il direttore generale del Rizzoli Mario Cavalli e il parroco di San Michele in Bosco don Lino Tamamani. Nella seconda parte della mattinata saranno protagonisti i bambini: i piccoli ricoverati nei Reparti pediatrici riceveranno la visita dell'Arcivescovo e della Befana-infermiera, che porta i regali e calze di caramelle. Un momento di festa nelle camere, che vengono toccate una ad una nel percorso per raggiungere anche i bambini che non possono alzarsi per via di gessi e interventi recenti. Una mattinata di serenità per i bambini ricoverati, per i loro familiari e per il personale sanitario.

il libro

Come «progettare per competenze»

«Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi» (editore Diogene Multimedia, pagg. 158, euro 16) è la più recente fatica di Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e speciale all'Università di Padova. «Da un lato - spiega Porcarelli - è chiaro che nessuno vorrebbe avere a che fare con persone incompetenti, dall'altro spesso la letteratura sulle competenze non gode di buona fama, perché si associa questo termine ad un approccio arido e tecnicista al compito della scuola. Questo volume

cerca di fare un po' di luce su alcuni equivoci che riguardano il tema delle competenze, soprattutto in riferimento al mondo della scuola». Vi sono almeno tre modelli psico-pedagogici di riferimento, spiega l'autore: «il modello comportamentista, che guarda alle performance osservabili; il modello cognitivista, che guarda a conoscenze che possano ricordarsi con le corrispondenti abilità; il modello costruttivista che punta a sollecitare apprendimenti significativi, in grado di mobilitare le migliori risorse

interiori (conoscenze, capacità, atteggiamenti, eccetera). Quest'ultimo modello, innestato in una logica pedagogica di tipo personalista, consente di operare "per competenze", ma senza i difetti e i limiti di un tecnicismo "personalizzante". Il testo nasce dalla ricca esperienza di formatore «sul campo» dell'autore e si completa con una sezione interamente dedicata alla presentazione di strumenti operativi (griglie di progettazione, schede di valutazione), che vengono messe a disposizione del lettore.



Importante favorire la ricollocazione professionale di chi ha perso il posto e/o è in cerca di nuova occupazione

Politiche attive del lavoro, nuove risorse in arrivo

Ammontano a 22 milioni di euro le nuove risorse destinate alle politiche attive del lavoro in Emilia Romagna. Fondi ottenuti, grazie al minor impiego rispetto a quanto preventivato, degli ammortizzatori sociali. Si sono infatti fermati a 5 i milioni di euro destinati a soddisfare le domande di Cig (cassa integrazione) in deroga, calcolati sulla base dell'ultimo aggiornamento, risalente al 21 dicembre, sulle richieste pervenute dalle aziende in crisi. Termine previsto dall'accordo siglato tra Regione e le parti sociali per permettere di coprire il bisogno di ammortizzatori in Emilia Romagna. «Questa è una scelta importante fatta al tavolo con le parti sociali - afferma l'assessore regionale alle Attività produttive Palma Costi -, destinare tutte le risorse non necessarie a coprire le domande di cassa integrazione in deroga

verso le politiche attive, utili a sostenere l'azione pubblica e gli interventi a favore dell'incontro domanda/offerta di lavoro per favorire la ricollocazione professionale delle persone che hanno perso il lavoro e/o che sono in cerca di nuova occupazione». L'intesa, sottoscritta in accordo le parti sociali, prevede una verifica entro la fine dell'anno sull'effettivo utilizzo delle risorse destinate al sostegno al reddito attraverso la Cig in deroga. Ad oggi la cifra impegnata di 5 milioni di euro è risultata sufficiente a coprire le richieste, nonostante l'estensione di nuovi criteri che hanno permesso di includere i lavoratori di aziende che avevano già esaurito la copertura degli ammortizzatori ministeriali, o di aziende in cessazione e di tutti gli artigiani e professionisti esclusi dall'applicazione della Cigs. Un segnale

quindi positivo che indica come il sistema produttivo emiliano stia migliorando in modo progressivo. A questi 5 milioni, si aggiungeranno le risorse per gli ammortizzatori in deroga destinati ai lavoratori di aziende che presenteranno domanda, entro il 31 gennaio 2017, in continuità con gli ammortizzatori in scadenza entro il 2016, per un totale stimato in 15 milioni di euro. Nella conferenza Stato-Regioni, tenutasi nella seconda metà di dicembre, si è inoltre raggiunto l'accordo sulla suddivisione delle risorse per le competenze regionali del lavoro, passaggio necessario al fattivo decollo della Agenzia regionale per il lavoro, strumento pubblico fondamentale per intraprendere azioni di politica attiva in ambito regionale.

Federica Gieri Samoggia

Il minor impiego degli ammortizzatori sociali ha liberato 22 milioni da destinare al ricollocazione

Nella conferenza Stato-Regioni, del mese scorso si è inoltre raggiunto l'accordo sulla suddivisione delle risorse per le competenze regionali del lavoro, passaggio necessario al fattivo decollo della Agenzia regionale per l'impiego

Tra i concerti di Capodanno la Filarmonica del Comunale

Il Concerto di Capodanno: una tradizione che da Vienna, dov'è un rito, ha conquistato tanti altri Paesi. A Bologna la Filarmonica del Teatro Comunale, al Teatro Manzoni, ore 18, domani celebra l'inizio del nuovo anno in modo effervescente con una ricca scelta dei brani danzanti. Alla conduzione dell'orchestra avremo il direttore artistico della Fich Hirofumi Yoshida. Il celebre direttore ha compiuto gli studi musicali al Tokyo College of Music perfezionandosi poi a Vienna. Nel 2013 è nominato Direttore artistico del Kyoto Opera Festival e da gennaio 2014 lo è della Filarmonica del Teatro comunale di Bologna e del Japan Opera Festival. Il programma prevede una serie di brani ballabili tratti dal repertorio operistico (I Vespri Siciliani, Otello, Il Trovatore), musiche scritte per la danza (Coppelia) per terminare con

un grande classico di Prokofiev composto espressamente per il Capodanno. A sottolineare il clima della serata sono previsti alcuni interventi dei ballerini della «Società di Danza». La tradizione viene ripresa anche a Ozzano Emilia. Domani alle 18, per il concerto di Capodanno suonerà la pianista Fernanda Damiano. L'Assessorato alla Cultura invita tutti nella Sala Città di Claterna (Piazza Allende 18) con la collaborazione della Pro Loco e la consulenza artistica del Circolo della Musica. Il programma strizza l'occhio all'intrattenimento elegante, senza trascurare i valori della grande musica da concerto, quest'anno rappresentata dai Chopin, Liszt e Rachmaninov. Alla tastiera la giovane e promettentissima Fernanda Damiano, vincitrice del VI Concorso pianistico internazionale «Andrea Baldi 2016».

Presepio a Olivacci



L'associazione culturale «Olivacci e dintorni» presieduta da Pasqualina Tedesco ha allestito l'ormai consueto presepe nel settecentesco Oratorio del borgo montano del Comune di Alto Reno Terme, per la rassegna «Natale ad Olivacci», giunta alla 6ª edizione. Il presepe vedrà anche la riproduzione in scala 1:20 del Santuario della Madonna del Ponte e sarà allestita la nuova Natività di grandezza naturale, con statue di Luciano Mori. Inoltre, saranno esposte alcune foto scattate il 3 settembre scorso, in occasione delle celebrazioni del 60° anniversario del Sacario del Cestista, che ha visto la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il presepe sarà visibile da oggi sino al 5 gennaio, dalle 11 alle 17. Sarà possibile visitare il presepe su appuntamento anche in seguito. Ma Natale è anche l'occasione per riscoprire i canti della tradizione e il Gruppo Canore granagnonesi «Gli amici di Tony e Luca» si esibirà nell'Oratorio lunedì 2 gennaio, alle ore 15, con un ricco programma musicale. Al termine, vi sarà l'accensione delle luminarie, per la prima volta nella storia del borgo, e si concluderà la giornata con un momento di fraternità.

Saverio Gaggioli

«Leila della tempesta», un dialogo tra amore, emigrazione e religione

L'eila della tempesta», opera di Ignazio De Francesco, monaco dei «fratelli di San Francesco» (Zikkaron, on line 3,83 euro; epub 7,66; cartaceo 15) è un dialogo sulla cittadinanza, l'emigrazione, la religione, il rapporto uomo-donna, la violenza in nome di Dio e la mistica del cuore, che mette al centro una giovane tunisina, Leila, personaggio reale, giunta in Italia dal mare e finita in carcere per commercio di stupefacenti. Intorno a lei si muove un coro di persone della stessa provenienza geografica, culturale e religiosa, che si confrontano su questi temi con un monaco cristiano che li stimola a riflettere sulle loro tradizioni e sull'incontro tra esse e il testo fondativo della vita in Italia, la Costituzione. Un dialogo serrato nel quale si intrecciano molti «temi alti» trattati però in modo

accessibile. Di «Leila della tempesta» sono state già realizzate numerose letture sceniche, anche per gruppi giovanili mentre Alessandro Berti ne ha realizzato una completa versione teatrale. Dalla presentazione al libro di Piero Stefano: «Il volto dell'Altro; andare incontro all'altro; conoscere l'altro; dialogare con l'altro. Quante volte abbiamo sentito ripetere simili inviti. Il fatto che stentino ad avere ricadute pratiche fa insorgere il sospetto che il discorso sia meno convincente di quanto non appaia. Per scoprirlo occorre mutare prospettiva. «Leila della tempesta» ci aiuta a farlo». Dalla postfazione di Paolo Branca: «In queste pagine si parla di Dio. Inevitabilmente. Ma non si tratta dell'Essere supremo «che pensa a se stesso pensando o roba del genere: è l'abbinamento inscindibile Dio/prossimo il vero protagonista della storia».

Nella cultura ellenica Eirene, figlia di Zeus, «colei che dà significato ai travagli dei mortali», impersona la virtù della non violenza. I Greci la

raffigurarono come una giovane donna, che porta in una mano un ramoscello d'olivo. Un testimone «raccolto» dalla Vergine



Nella foto, Giorgio Manzi, che martedì 10 terrà una videoconferenza sul tema «Sulle tracce dell'evoluzione umana»

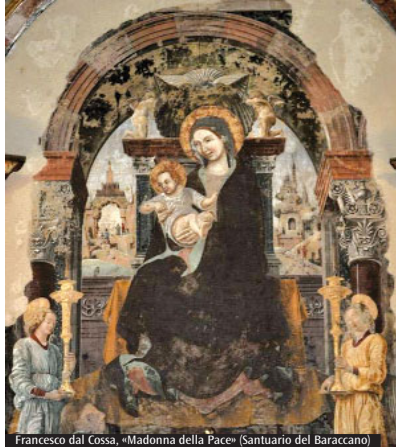
simboli. Oltre alla colomba è la Madonna a «rappresentare» tradizionalmente la «pax» nell'iconografia cristiana

La tenera madre custode di pace

DI DOMENICO CERAMI

Che cosa è la pace? Per gli uomini di oggi è un'idea, uno stato dell'animo, la speranza che alberga nell'orizzonte dei bambini di Aleppo o in modo più ecumenico l'assenza delle guerre che riempiono il nostro presente. Così, in ordine all'ultima risposta, per alcuni oggi vale ancora il motto latino *si vis pacem para bellum*. Nella cultura ellenica, che insieme a quella giudaica cristiana, fonda parte del nostro sistema di valori, la pace è una *Leil*, nello specifico una delle molte figlie di Zeus. Scrive Esiodo, nella Teogonia, che Zeus sposò la lucente Themis, che diede alla luce Horai (Ora) ed Eunomia (Ordine), Dike (Giustizia) e la fiorente Eirene (Pace), colei che dà significato ai travagli degli uomini mortali». I Greci raffigurarono Eirene come una giovane donna recante, in una mano, un ramoscello d'olivo con la cornucopia e nell'altra Pluto, simboli della ricchezza e dell'abbondanza che solo la pace può donare. Gli antichi le dedicarono numerose statue secondo il precetto del visibile parlar, celebre è quella di Cefisodoto (410 a.C) il vecchio. Venendo alla pittura, nell'età dei Lumi, la dolce Eirene era non di rado ritratta vicino a un giovane guerriero per sottolinearne l'antitesi, ne è un felice esempio il delicato quadro di Girolamo Pompeo Batoni (1776) che li raffigura sotto un cielo plumbeo come due giovani in aperto e silente confronto, armati di gladio e ramo d'olivo. Nell'iconografia cristiana, oltre al simbolo della colomba, l'eredità di Eirene viene raccolta da Maria che sovente assume a simbolo della pace. In diverse opere viene infatti raffigurata come madre capace di concedere pace, sia proteggendo i fedeli da un vasto campionario di

sciagure, dando conforto e pace agli afflitti, sia proteggendo gli sposi. Ai primi due temi va ascritto l'affresco tardo trecentesco di Lippo di Dalmasio conservato nella cappella di S. Pietro in Vincolo presso la chiesa di San Giovanni in Monte di Bologna. Alla tradizione del ricevere la pace coniugale dalla Madonna si lega l'affresco che Francesco del Cossa, nel 1472, eseguì per Giovanni il Bentivoglio presso il Santuario di Santa Maria della Pace (Baraccano), partendo da una precedente opera. Detto ciò, chi meglio di una madre poteva essere indicata come testimone vivente dei significati più profondi che ci muovono verso una pace che va coltivata e nutrita, come il Bambino e Maria dimostrano nel loro accogliersi. Un messaggio che in tempi meno lontani è stato affrontato e sviluppato con passione dallo scultore Giacomo Manzù, in particolare nella Porta della Pace e della Guerra, commissionata nel 1965 per la chiesa di St. Laurenz di Rotterdam. A Bologna si può ammirare il bozzetto visitando la raccolta d'arte della Fondazione Lercaro. Il tema è letto mettendo a confronto due grandi bassorilievi, La Pace e la Guerra, mentre sulla facciata posteriore due affricati raffigurano un Pellicano e una Colomba. Nella prima sezione si apprezzano alcune piccole figure stilizzate: una madre che gioca con il figlio, una partigiana che sventola la bandiera, una vittima, tutte tese a narrare in modo poetico e semplice i campi della Pace, colti in un tenero abbraccio, nel cercarsi e sostenersi con coraggio o nell'incamminarsi come accade oggi in direzione ostinata e contraria.



Francesco del Cossa, «Madonna della Pace» (Santuario del Baraccano)

Istituto Veritatis Splendor Il programma di gennaio

Eventi organizzati dall'ivs o in collaborazione con lo stesso

MARTEDÌ 10

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede, organizzato dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» di Roma in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor: «Sulle tracce dell'evoluzione umana». Giorgio Manzi.

MARTEDÌ 17

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Pierre Dubern e la nascita della scienza nel mondo occidentale cristiano». Alessandro Giostra.

MARTEDÌ 24

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Francesco Faà di Bruno, uomo di scienza e di fede». Livia Giacardi.

Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'ivs

LUNEDÌ 16

Ore 14-18.1. Modulo del Corso per assistenti sociali, insegnanti, psicologi, avvocati, educatori e genitori dal titolo «La genitorialità», organizzato dalla Fondazione Ipsper (Istituto petroliano studi sociali Emilia Romagna): «Conflitto coniugale e processi comunicativi all'interno della rete».

VENERDÌ 27

Ore 10.30-13.30; 15.30-18.30. Lezione del Corso «La relazione con persone che presentano disagio psichico e mentale», organizzato dalla Fondazione Ipsper: «Qualità di vita per le persone con disabilità intellettive». Alberto Mingarelli.

Ore 16.30 - 20.30.

Conferimento बोरा di studio, organizzato dalla Fondazione Alma Mater di Bologna - Manager Italia

LUNEDÌ 30

Ore 9-13; 14-18. Il Modulo del Corso «La genitorialità»: «Figli adottivi, genitori biologici, genitori adottivi in Rete». La ricerca delle origini: la normativa e facebook». Programma dettagliato: www.ipsper.it

Iniziativa promossa dalla Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lercaro»

MARTEDÌ 17

Ore 18. Sesto incontro legato alla mostra «Città cristiana, città di pietra».

Iniziativa promossa dal Dies Domini Centro studi per l'architettura sacra e la città

VENERDÌ 20

Ore 15. Convegno, «Chiese provvisorie e ricostruzione post barma». Interventi di: Alfiero Moretti, don Mirko Corsini, Claudia Manenti, Barbara Fiorini e Luca Venturi. Ingresso libero.

appuntamenti

Musica in San Giacomo Maggiore

In San Giacomo Maggiore e nell'Oratorio di Santa Cecilia il calendario è ricco. Venerdì 6, in chiesa, la Scuola Gregoriana Sancti Dominici alle 16.30 canterà il «Vesprio in E-piphania Domini», proseguendo nella Messa alle 17. Nell'Oratorio alle 19 la Cappella musicale di San Giacomo Maggiore presenta «Coridone e Tifro», opera di Padre Ippolito Ghezzi, agostiniano (1708). Sabato 7, stesso luogo e ora, l'«Aura Musica Ensemble» con Valentina Medici, soprano, Letizia Venturi, direzione e pianoforte, Chiara Chiesa e Federico Tubertini, pianoforte a 4 mani presentano opere di Mozart e Martini. Domenica 8 alle 11 in chiesa la Messa sarà accompagnata dal Gruppo vocale Heinrich Schütz, direttore Roberto Bonato, che eseguirà la «Missa Praeter rerum seriem» di Cipriano de Rore e Mottetti di Palestrina e Desprez.

Sala dello Stabat Mater

Leopardi a Bologna

Sempre caro mi fu quest'ermo colle...» è l'inizio di una delle più celebri poesie di tutta la letteratura italiana, «L'infinito», uno dei Sei Idilli di Giacomo Leopardi, conservato nel Comune marchigiano di Visso, colpito dal terremoto del 24 agosto scorso. Grazie alla collaborazione della Soprintendenza archivistica e bibliografica delle Marche e dell'Umbria e al sostegno di Unipol Sai Assicurazioni, il prezioso documento è esposto

fino al 28 febbraio nella mostra «L'Infinito. Gli autografi di Giacomo Leopardi da Visso a Bologna» nella Sala dello Stabat Mater dell'Archigimnasio. L'allestimento, curato dall'architetto Cesare Mari, comprende anche un totem interattivo che permette ai visitatori di sfogliare virtualmente, oltre alle riproduzioni dei manoscritti esposti, alcuni materiali informativi sui rapporti fra Leopardi e Bologna. La nostra città infatti ha molti legami con

la vicenda biografica e poetica di Leopardi, non solo perché egli vi soggiornò a lungo fra il 1825 e il 1830, conoscendovi personaggi importanti per la sua formazione, ma anche perché fu il presidente del Liceo Galvani, Prospero Viani, che vendette nel 1869 a Giovanni Battista Gaola Antinori, sindaco di Visso e deputato, la preziosa raccolta di autografi oggi in mostra. Con questa esposizione gli autografi ritratteranno per un breve periodo a Bologna, da dove, 147 anni, la sono partiti. (C.D.)



Fantateatro, «La spada nella roccia» al Teatro Duse

Teatro e balletto, va in scena la festa

Al Teatro Duse, mercoledì 4, ore 21, i solisti della Compagnia Almatanz presentano «Lo schiaccianoci», coreografie originali di Petipa rivisitate da Simona La Causa, con la partecipazione di due étoiles del Balletto di Cuba: Vittorio Galloro e Ariane Lafta Gonzales. Regia di Luigi Mantelletta. La trama del balletto «Lo schiaccianoci» è tratta da una favola di Hofmann ambientata durante la vigilia di Natale. La regia ha eliminato i risvolti più inquietanti, scegliendo una formula spettacolare che esaltasse maggiormente lo spirito favolistico. Anche se con una formazione più snella, lo spettacolo riproporrà l'itinerario danzato che molti conoscono e si aspettano, con le danze più note del capolavoro di Ciaikovskij: la danza russa, cinese araba, spagnola, il famoso «Valzer dei fiori», i giochi di neve. Sempre al Duse, giovedì 5, ore 20.30, venerdì 6 e sabato 7, ore 17, Fantateatro

presenta «La spada nella roccia - Il musical rock», regia di Sandra Bertuzzi. Ispirato alle storie del ciclo bretone, lo spettacolo racconta delle doti e virtù dei cavalieri, prime fra tutte fedeltà, giustizia e lealtà. Artù incarna l'eroe positivo che compie un gesto grandioso. La vita umile e semplice e l'educazione ricevuta da Merlino saranno la base del suo futuro buon governo dell'Inghilterra. Giovani e talentuosi interpreti cantano dal vivo le canzoni e il coreografo Daniele Palumbo dirige il corpo di ballo. Oltre all'ormai consolidata esperienza degli attori di Fantateatro e alla presenza in scena di esilaranti pupazzi con i quali gli attori interagiscono, lo spettacolo si arricchisce di incantevoli fondali creati tramite videoproiezioni animate firmate Federico Zanetti. Da venerdì 6 (repliche fino a domenica), all'Europaditorium sarà in scena l'acclamatissimo musical «Sister act» tratto

dall'omonimo film che consacrò Whoopi Goldberg nell'indimenticabile ruolo di Deloris. Il musical ritorna a calcare il palcoscenico teatrale dopo il grande successo ottenuto al Teatro Bracciano di Roma durante la scorsa stagione. Venticinque sono i brani musicali scritti dal premio Oscar Alan Menken, compositore statunitense autore delle più celebri colonne sonore Disney. Il testo e le liriche, tradotti da Franco Traviaglio, coinvolgono il pubblico in una storia incantevole e divertente. Lo spettacolo vedrà in scena numerosi talenti tra cui la madriena Bedia Martin nel ruolo di Deloris, il noto attore e conduttore televisivo Pino Straboli e special guest, Suor Cristina che, dopo il grande successo a «The Voice Italia» e il suo primo disco, interpreterà Suor Maria Roberta. Spettacoli venerdì 6 e domenica 8 ore 16.30, sabato 7 ore 16 e ore 21. Chiara Sirk



La Natività di Giotto

Nel Natale il Signore scommette su di noi

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa che ha celebrato la mattina del 25 dicembre nella Cappella del Carcere della Dozza. Ai detenuti monsignor Zuppi ha rivolto un caldo invito ad abbracciare la speranza: «che spesso non abbiamo più, ma senza la quale non possiamo vivere»

DI MATTEO ZUPPI *

L'Avvento ci aiuta a trovare le parole per capire ed esprimere quello che viviamo. Le cose di Dio non stanno nei cieli e basta, ma si uniscono a quelle nostre. Ci aiutano a trovare il senso della nostra vita, a volte così difficile da capire anche per noi. Ad esempio, quante volte ci interrogiamo sul perché abbiamo fatto certe azioni! Spesso abbiamo paura di farlo fino in fondo, perché non riusciamo nemmeno noi a spiegare noi stessi, come se scoprissero dentro di noi una forza oscura, che ci ha portato a fare del male e farci del male. E questo ci angoscia. L'Avvento è questa attesa di futuro, di nuovo, di speranza. Tutti abbiamo diritto a un futuro. E per questo c'è il Natale. Dio viene sulla terra per aiutarci e per farlo non da lontano (come spesso fanno gli

uomini che danno buoni consigli agli altri ma senza alzare mai un dito!). Viene per noi e perché la nostra attesa trovi già da adesso una risposta. Se vediamo la risposta, se sappiamo dove dobbiamo arrivare superiamo le difficoltà, perché sappiamo che c'è un posto dove arrivare. Natale è Dio che sceglie. Infatti nasce. È una scelta, perché così non può più tornare indietro, non può scomparire, volatilizzarsi come spesso facciamo noi che restiamo virtuali, non ci leghiamo mai altri fino in fondo. Dio sceglie una volta per sempre. Il suo amore è definitivo. Dio scommette su di noi. Davvero ci sembra impossibile. Ed è impossibile! Anche il più presuntuoso tra noi sa bene che non merita nulla. Dio scommette su di noi, mentre spesso, purtroppo, il mondo non solo non scommette ma ci ricorda continuamente il nostro passato e non ci aiuta a cercare e a credere nel futuro. E qualche volta anche noi ci rassegniamo. Sappiamo bene come spesso la condanna resta, lo vedi negli sguardi, lo senti dentro, ti accorgi da quello che non è più possibile. Il futuro inizia dentro il cuore. Aprendo quella cella che spesso teniamo chiusa. Dio scommette su di noi? Sì, uno su uno? Me! Sì, Dio scommette su di noi, così come siamo. Lo ameranno proprio i

peccatori, quelli che hanno sbagliato tutto! Non lo capiranno, invece, i giusti o quelli che, ipocriti, si ritengono a posto. Ecco cosa fa Dio con noi! Scommette su di noi. Si è innamorato di noi! Infine di fronte a qualcuno che ci vuole bene ci possono essere due atteggiamenti. C'è chi se ne approfitta e chi cambia, apre la cella del suo cuore, si fa volere bene così com'è, vuole bene. Certo approfittarsi di chi ti vuole bene è davvero da infami! Ecco, non approfittiamo di Dio perché ci ama, ce lo dice con questo bambino. Ci fa capire che Dio scommette su di noi, su di te, sul mondo. Nasce per non andare più via. Natale ci apre alla speranza, che spesso non abbiamo più. Ma davvero non si può vivere senza speranza. Infine oggi sentiamo l'amarezza perché non siamo con nostri cari. Ci dispiace. E forse ci fa bene, perché ci aiuta a capire quanto ne abbiamo bisogno e anche per loro vogliamo guardare al domani. Natale dice però una cosa: non ti rassegnare! Io vengo! E la mangiatoia a Natale è una sola: il mio cuore. Dio si fa deponere lì perché diventi il luogo più grande che c'è al mondo. Ecco la vera gioia del Natale. Pace in terra agli uomini che egli ama e scommette su di loro perché l'attesa abbia una risposta.

* arcivescovo di Bologna

“
Sappiamo bene come spesso la condanna resta, lo vedi negli sguardi, lo senti dentro, ti accorgi da quello che non è più possibile. Il futuro inizia dentro il cuore, aprendo quella cella che spesso teniamo chiusa. Perché Gesù è innamorato di noi
”



La Cappella del carcere della Dozza

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Partecipa alla 49ª Marcia nazionale per la Pace. Alle 18 nella Basilica di San Petronio presiede il solenne «Te Deum» di ringraziamento di fine anno. Alle 22.30 nella Basilica di San Francesco Messa conclusiva della Marcia.

DOMANI

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la Giornata mondiale della Pace.

MERCOLEDÌ 4

Alle 11, nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al pilastro, Messa per l'anniversario dell'uccisione di tre Carabinieri da parte della «Banda della Uno Bianca». Alle 18.30 Messa natalizia alla Casa della Carità di Corticella.

GIOVEDÌ 5

Alle 18.30 Messa natalizia alla Casa della Carità di Borgo Panigale.

VENERDÌ 6

Alle 10 Messa nella chiesa di San Michele in Bosco; a seguire visita ai Reparti pediatrici degli Istituti ortopedici Rizzoli. Alle 15 in Piazza Maggiore accoglie l'arrivo del «Corteo dei Magi». Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la solennità dell'Epifania («Messa dei popoli»).

SABATO 7

Alle 15.30 nel Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie presiede prima Professione delle novizie italiane.

DOMENICA 8

Alle 10.30 Messa nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova. Alle 16 nella parrocchia di Le Budrie conferisce la cura pastorale di quella comunità a monsignor Gabriele Cavina. Alle 18 nella parrocchia di Castel Guelfo conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Gregorio Pola.

«Apriamoci al Verbo incarnato»

Monsignor Zuppi ha invitato ad accogliere «la Parola che viene rivolta a tutti, personalmente, oggi». E ha aggiunto: «L'amore unisce e libera»

La nostra generazione scappa da un confronto serio, personale e senza inganni con il male. «Non sa più chiamarlo con il proprio nome. Lo educa, pensa di dominarlo permettendo a ognuno di vivere come vuole, senza gli altri e costruendo così un mondo ingiusto, disequilibrato, di tanti poveri e di ricchi isolati, fragili, poco capaci di pensarsi assieme. Forse siamo caduti proprio nell'inganno che accarezza il nostro orgoglio e ci fa sentire importanti e onnipotenti perché non dobbiamo rendere conto a nessuno. E ci ritroviamo più soli. Ci lasciamo portare dall'istinto che spesso finisce per essere indotto e alienato e ci rende prigionieri di noi stessi, la più temibile condanna, perché l'amore unisce e libera dall'isolamento e dal dominio dell'io. Per questo il Verbo si fece carne. È il gioioso e luminoso annuncio del Natale. Quello che Giovanni chiama il Verbo in greco significa anche il senso! Non è un pensiero vago, eterico, panteista. È la Parola che viene rivolta a tutti, personalmente, oggi, possibile a tutti, che diventa carne. Quel corpo, presente nell'Eucaristia e nel prossimo, ad iniziare dai poveri, chiede solo di trovare spazio in noi. Da lui riceviamo tutti, grazia su grazia, cioè il suo amore. Se lo sappiamo vedere è solo se lo accogliamo. L'amara constatazione del Prologo («venne tra i suoi e i suoi non l'hanno

accolto») ci interroga. Perché la luce viene e possiamo non accoglierla, restando senza la grazia del suo amore. I «suoi» siamo proprio noi, che giudichiamo con la durezza dei farisei, e alziamo i muri con la sicurezza e la paura dei salvati, che guardiamo con distacco e sufficienza i malati, i condannati, i pericolosi. C'è forse posto a Dio in un tempio ridotto a spelunca di ladri? Non c'è accoglienza della luce nell'indaffarata agitazione dei nostri cuori, alla ricerca di prendere invece che di donare, di possedere invece che regalare, di conservare invece di perdere. Per vedere questa luce dobbiamo spegnere le tante ingannevoli luci che abbiamo messo attorno e dentro di noi, come la carriera, il successo, l'apparenza. La nostra superbia non ci fa piegare all'umiltà di questa luce. Ma a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figlio. Chi è il cristiano? È un povero che rende ricco un altro, un uomo che aveva il cuor spento ma ha visto la luce, ha sentito e trovato l'amore di Dio e rende illuminata la vita degli altri. È un uomo che non è più schiavo della paura che fa conservare tutto. È un uomo che crede alla luce anche quando c'è il buio e per questo è forte e pieno di speranza. Il Verbo ha bisogno di qualcuno che accetti di accoglierlo nella sua vita, dicendo il nostro «avvenna secondo la tua parola».

monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

«Quel corpo, presente nell'Eucaristia e nel prossimo, ad iniziare dai poveri, chiede solo di trovare spazio in noi»

La Messa alla stazione ferroviaria

Natale in stazione. Tra i treni di arrivi e partenze c'è un popolo che vive sempre a Bologna centrale, uno degli snodi più importanti d'Italia. Sono poveri e bisognosi, italiani e stranieri. Per molti di loro il viaggio si è interrotto tra quelle sale d'aspetto, tra quei freddi sottopassi o tra i binari che collegano l'Italia intera. Per loro, e i tanti volentieri che durante tutto l'anno cercano di aiutarli, una Messa commovente della vigilia di Natale presieduta dall'arcivescovo di Bologna monsignor Zuppi, che ha eletto provvisoriamente una sala d'attesa a seconda cattedrale: «È una cattedrale speciale che accoglie tutti – ha spiegato durante l'omelia l'Arcivescovo –, che ci aiuta a vedere la folla e a trovare la presenza del Signore che c'è nella folla degli uomini e specialmente in quelli più poveri, tra quelli che come lui che non trovano posto». Un pensiero poi al mistero del Natale: «Tra i pastori c'era molta gioia, il Vangelo ci ricorda come dicevano tra loro: «Andiamo insieme!». Ma in fondo cosa è la famiglia di Dio, la Chiesa del Signore e le nostre comunità se non questa familiarità dei pastori che vanno insieme a Betlemme e che si inorrigiano a vicenda?». In tanti hanno partecipato alla celebrazione vicina più che mai a chi anche a causa della crisi economica o in fuga da guerre si è trovato a vivere per strada. Al termine della Messa è stato organizzato un momento conviviale in cui sono state distribuite bevande calde e panettoni per portare un po' di serenità nella Notte Santa.

Luca Tentori

«12Porte», puntata speciale di inizio anno
Una puntata speciale di «12Porte», il settimanale televisivo della diocesi, andrà in onda la prossima settimana: un'ampia intervista all'arcivescovo Zuppi che ripercorrerà il suo primo anno di ministero pastorale. Ricordiamo che 12Porte è visibile sul proprio canale di Youtube (12porte) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi extra come alcune omelie integrali dell'Arcivescovo o approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inserite nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 15), alle 18.05 su Telepaco (canale 94), alle 19.30 su Telesantoro (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22.25 su E tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71), il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepaco (canale 94). Gli orari sono passibili a modifiche nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



«Gaia Eventi», da Morandi a Hugo Pratt
Queste alcune delle iniziative proposte ad inizio anno dall'associazione culturale «A.L.A. eventi». Giovedì 5 gennaio alle 15, «Andar per presepri, parlando di tradizioni», alla scoperta delle più importanti e suggestive opere artistiche e artigianali che interpretano la grande tradizione del presepio bolognese. Appuntamento sul sagrato di San Petronio. Costo, 10 euro (5 per i bambini sotto i 12 anni). Venerdì 6 alle 15.40, visita alla mostra «Bologna dopo Morandi 1945-2015». Un piacevole tuffo nell'arte contemporanea, fra nuove idee e nuovi linguaggi. Costo, 20 euro comprensivi di visita e radioguida. Appuntamento a Palazzo Fava (via Manzoni 2). Sabato 7 alle 10.30, visita guidata alla mostra «Hugo Pratt e Corto Maltese – 50 anni di viaggio nel mito». Il disegnatore Hugo Pratt ci conduce, attraverso le avventure di Corto Maltese, alla scoperta di luoghi affascinanti e lontani. Attraverso le oltre 400 opere esposte ne ammireremo il segno incisivo e deciso, conosceremo le storie dei personaggi, di Corto e, certamente, quella del suo ideatore. Appuntamento in via Castiglione 8. Costo, 20 euro comprensivi di visita guidata e radioguida. Prossimi appuntamenti: domenica 15 alle 15 e sabato 21 alle 16. Prenotazione obbligatoria. 0519911923.



le sale della comunità

A cura dell'Acc. Emilia Romagna
Programmazione di domani 1 gennaio

ALBA v. Arcoreggio 051.452966	Chiuso
ANTONIANO v. Caimaffi 051.3940212	Alla ricerca di Dory Ore 16 Agnes Dei Ore 18.30 - 21
BELLINZONA v. Bellinzone 051.6446940	Amore e inganni Ore 18.45 - 21
BRISTOL v. Roma 146 051.477972	Mister Felicità Ore 16 - 18 - 20.30
CHAPLIN Pia Sanvegata 051.5825251	Florence Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4131762	Sing street Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE	

o. Cimabue 14
051.382403
051.431319

o. Daniel Blake
Ore 16 - 20.30
Il cittadino illustre
Alps
Ore 22.15

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

TIVOLI
v. Matteotti 418
051.532417

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Matteotti 99
051.576490

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Guercino 19
051.902058

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058

LODIANO (Victoria)
v. Roma 35
051.654499

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
v. Guercino XIII
051.401800

VERGATO (Nuovo)
v. Guercino 19
051.6740092

Chiuso
Animali fantastici e dove trovarli
Ore 16 - 18.30 - 21
Gociana
Ore 17.30 - 21
Captain Fantastic
Ore 16 - 21
Non c'è più religione
Ore 16.30 - 21
Poveri ma ricchi
Ore 18 - 21
Non c'è più religione
Ore 21

b07@bologna.chiesacattolica.it

IL CALLELLONE

appuntamenti per una settimana

Don Paolo Marabini e Beatrice Draghetti coordinatori del Congresso eucaristico diocesano
Riprende il percorso «Tobia e Sara» per giovani coppie - Aperture straordinarie per «Genus Bononiae»

Congresso eucaristico diocesano
COORDINATORI. Don Paolo Marabini, parroco a Padulle e Beatrice Draghetti, ex presidente diocesana dell'Azione cattolica ed ex presidente della Provincia di Bologna sono stati nominati Coordinatori del Congresso eucaristico diocesano 2017.

diocesi
PASTORALE FAMILIARE. Continua il «Percorso Tobia e Sara» per giovani coppie di sposi, organizzato dall'Ufficio diocesano per la famiglia. Il terzo incontro si terrà domenica 8 gennaio dalle 16 alle 19 nella parrocchia di San Geminiano di Marano di Castenaso (via della Pieve 44), sul tema: «La fecondità nella coppia: apertura alla vita e servizio alla vita». È possibile l' inserimento nel percorso in ogni momento. Info: Gilberta e Gherardo Chirardini (3355897367); padre Roberto Vignolo (3381716648); Ufficio Famiglia (0516480736).

parrocchie e chiese
SANTISSIMO SALVATORE. Lunedì 9 gennaio alle 20.30 nel Teatro San Salvatore, di fianco alla chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1), si terrà il secondo incontro su «Adorazione e missione». «Il ruolo dei laici nelle missioni e nell'organizzazione dell'Adorazione perpetua» sarà il tema della tavola rotonda alla quale interverranno alcuni coordinatori di cappelle di adorazione perpetua in Italia che parleranno del ruolo importante che hanno i laici sia nelle missioni che portano all'apertura di nuove cappelle, dell'importanza dei laici nel mantenere in vita tale organizzazione. Negli ultimi anni queste cappelle non sono più all'interno di conventi o ordini religiosi ma sempre più aperte ai fedeli notte e giorno senza interruzione e vedono gli stessi laici come organizzatori ed evangelizzatori, custodi amanti di Gesù Eucarista. L'incontro terminerà con varie testimonianze.

società
MCL CENTO. Dopo le festività natalizie riprende il ciclo formativo itinerante promosso dal Vicariato di Cento e dai Circoli Mcl della zona nell'anno del Congresso eucaristico diocesano. Il prossimo incontro sarà lunedì 9 gennaio alle 20.45 ad Argelato, nella Sala Emiliana (via Argelato 10), con una riflessione del vescovo di Carpi monsignor Francesco Cavina su «Eucarista, sorgente della vita della Chiesa».

cultura
CALENDARIO IBC. Sono alcuni dei teatri storici della regione a comporre il calendario con cui anche quest'anno l'Istituto regionale per i beni culturali (Ibc) augura buone feste rispettando una consolidata tradizione. Ibc ha realizzato il suo calendario 2017 traendo spunto da un ambito del patrimonio culturale della regione. La scelta si è focalizzata sui teatri storici dell'Emilia Romagna: un vero tesoro architettonico a cui l'Ibc ha dedicato, e continua ad offrire, un sistematico impegno sul piano della catalogazione e della conoscenza. Il calendario è in distribuzione alla portineria dell'Ibc, in via Galliera 21, oppure all'Irlp regionale, in viale A. Moro 52, fino ad esaurimento.
GENUS BONONIAE. Durante le festività natalizie, i musei di Genus Bononiae effettuano aperture straordinarie e modificano il loro orario di apertura. Sarà possibile visitare le mostre in corso: dal fumetto di Hugo Pratt e Corto Maltese nell'innovativo Museo della Storia di Bologna (oggi ore 10-16, e 1 e 2 gennaio ore 10-19, nelle restanti giornate apertura ordinaria; visite guidate: 1 e 6 gennaio alle 16), all'esposizione di arte contemporanea «Bologna dopo Morandi 1945-2015» a Palazzo Fava (oggi ore 10-16, 1 e 2 gennaio ore 10-19), fino alle bellissime fotografie di David Bowie immortalate nel 1975 nella Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale. Rimangono aperti anche il Museo di San Colombano con la Collezione Tagliavini di strumenti musicali e Santa Maria della Vita, sede del Compianto di Nicolò dell'Arca, dove è in corso la mostra dedicata all'antiquariato bolognese «Felsina antiquaria». Info: www.genusbolognae.it

musica e spettacoli
MUSICA ALL'ANNUNZIATA. Venerdì 6 gennaio alle 19 si terrà il secondo appuntamento della XVII edizione di «Musica all'Annunziata» (via San Mamolo 2), diretta da Elisa Teggia; sarà proprio Teggia a esibirsi con brani che accoglieranno la Messa delle ore 19, con composizioni di Dubois, Yon e improvvisazioni che introdurranno i fedeli nella contemplazione del mistero eucaristico, con particolare riferimento all'adorazione dei Magi. Entrata libera, parcheggio interno.
TEATRO GALLIERA. Oggi alle 21.30 al Teatro Galliera (via Matteotti 27) la Compagnia Bruci Zanarini presenta lo spettacolo teatrale «La Marianna la vita in ziti», regia di Gian Luigi Pavan. Ingresso unico 28 euro, con brindisi e buffet di mezzanotte.

Strumenti musicali antichi in mostra a San Petronio
Strumenti musicali antichi in mostra a San Petronio. Artemio Versari, uno dei collezionisti di strumenti ad arco più noti ed apprezzati nel mondo musicale italiano ed europeo, ha allestito una mostra di strumenti musicali nel Coro della Basilica, grazie all'impegno di Francesco Mauro e con la collaborazione delle associazioni «Succede solo a Bologna» ed «Amici di San Petronio». Nel Coro di San Petronio sono esposti oltre 80 strumenti, fra violini e viole, alcuni dei quali usati nei tempi passati dai musicisti della Cappella Musicale di San Petronio ed altri provenienti dalla mostra permanente allestita nella chiesa di San Maurizio di Venezia. L'esposizione, che ha aperto lo scorso 12 dicembre, rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni fino al prossimo 12 aprile, dalle ore 10 alle ore 18 (orario continuato) e la presentazione ufficiale è stata nel corso del Concerto di Natale del 23 dicembre, con l'esibizione degli Interpreti Veneziani.



A Marzabotto «Capodanno con gli Etruschi»
Domani a Marzabotto «Capodanno con gli Etruschi». Dalle 10 alle 18 apertura straordinaria del Museo nazionale etrusco «Pompeo Aria» e della zona archeologica dell'antica Kainua (a monte dell'odierna Marzabotto, via Porrettana Sud 13), con ingresso gratuito. Un'occasione per visitare il vasto pianoro su cui si snodano i resti dell'abitato e le ampie strade che si incrociano suddividendo in modo regolare lo spazio urbano, salite alle costruzioni sacre dell'acropoli e risalire alle aree funerarie. Nel museo dedicato a Pompeo Aria si possono ammirare le testimonianze della vita della città dalla fine del VI alla metà del IV secolo a.C., dai ricchi corredi delle necropoli alle ricostruzioni dei tetti e degli altari delle case, dalle statuette votive in bronzo alla testa di Kouros, fino alle testimonianze recuperate a Sasso Marconi e nel territorio circostante. Un modo diverso per iniziare l'anno, beneficiando dell'iniziativa del Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del «domesticumuseo, che consente l'ingresso gratuito in tutti i luoghi della cultura statali la prima domenica di ogni mese. Info: 051932353.



Passaggio presepi per tutti il 6 e l'8 gennaio
La prima Passeggiata presepiale del 26 dicembre, organizzata come le altre dal Comune e dal Centro studi per la cultura popolare è stata un felice successo: hanno partecipato circa 200 persone in due gruppi, che hanno visitato i presepi del Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio di Corte Isolani e del Museo Davia Bargellini. Il prossimo appuntamento sarà per l'Epifania, venerdì 6 gennaio: appuntamento alle 15.30, i due gruppi si riuniranno davanti alla chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (inizio di Strada Maggiore) e di San Giacomo Maggiore (ingresso via Zamboni) e si visiterà anche la chiesa di Santa Maria Maddalena. L'ultima passeggiata avrà luogo domenica 8 gennaio, con partenza sempre alle 15.30, dal sagrato di San Petronio e da quello di San Pietro. Si visiterà anche la chiesa di San Benedetto (via Indipendenza). Si raccomanda la massima puntualità, meglio se qualche minuto di anticipo; la partecipazione è gratuita, senza bisogno di prenotazione. Le visite saranno condotte dagli esperti del Centro studi per la cultura popolare, che avranno cura di dare spiegazioni chiare e soprattutto «metodologiche», così che davanti ad ogni presepio.



Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)
Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione settimanale. La Rassegna stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle 7 alle ore 10. Punto fisso della programmazione giornaliera le due edizioni del Telegiornale alle ore 13.15 e alle ore 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle ore 21 il consueto appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».

- IN MEMORIA**
Gli anniversari della settimana
- 2 GENNAIO**
Solbiati don Ottavio (1960)
Bacilieri don Remo (2002)
Cortelli don Bruno (2016)
 - 3 GENNAIO**
Fornasini don Giuseppe (1946)
Baroni don Giuseppe (1988)
 - 4 GENNAIO**
Bottoni don Antonio (1951)
Zanarini don Alberto (2000)
Bortolotti monsignor Gaetano (2011)
 - 5 GENNAIO**
Allegretti don Battista (1945)
Carboni don Vito (1967)
Lorenzoni don Domenico (1967)
Ghirardato don Giorgio (2008)
 - 6 GENNAIO**
Brini monsignor Giovanni (1981)
Campagnoni monsignor Luigi (2000)
Rizzi don Mario (2009)
 - 7 GENNAIO**
Gandolfi monsignor Vincenzo (1960)
Calzolari don Alfredo (1963)
Ungarelli monsignor Dante (1981)
 - 8 GENNAIO**
Bruzzi monsignor Domenico (1948)
Migliorini don Amedeo (1973)
Minello don Mario (2000)

Monsignor Vecchi, Messa per il venerabile don Bedetti
Sono diversi, questa settimana, gli impegni del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Oggi alle 10.30 celebra la Messa nella chiesa parrocchiale di Crevalcore in occasione della festa del patrono san Silvestro. Domani alle 9.30 nella chiesa di San Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) presiede la celebrazione eucaristica in suffragio del venerabile monsignor Giuseppe Bedetti nel 128° anniversario della morte (4 gennaio 1889). «Come ogni anno - spiega Paolo Mengoli, della Confraternita della Misericordia - ricorderemo anche il venerabile don Olimo Marcella e don Paolo Serra Zanetti che hanno raccolto e continuato, seppur in modi diversi, l'eredità spirituale nel servizio ai poveri di monsignor Bedetti. Questi fu tra i fondatori a Bologna nel 1850 delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, guida materiale e spirituale di un gruppo di giovani cattolici bolognesi alle prime prove in campo sociale, impegnati nel servizio caritativo e di solidarietà verso persone e famiglie povere». Infine monsignor Vecchi celebrerà la Messa sabato 7 gennaio alle 11.30 a Villa San Giacomo nel 50° della consacrazione dell'altare della Cappella.



A Pieve di Cento mostra di presepi sul Ced
«La Pieve di Cento» è fatta Carne ed è venuta ad abitare nella città degli uomini; questo è il titolo della Mostra di presepi promossa a Pieve di Cento dalla locale parrocchia, con il patrocinio del Comune, della Pro Loco, dell'Associazione commercianti e dell'associazione «Amici del Presepio». Nella rassegna, che si tiene tradizionalmente, ormai da un decennio, presso la chiesa di Santa Chiara (ex ospedale, via Galuppi), spicca un presepe, unico nel suo genere, di oltre 20 metri quadrati di estensione, interamente fatto a mano, con la tecnica dell'uncinetto. «Tale forma d'arte, oltre ad essere segno di annuncio e trasmissione culturale e religiosa - riferiscono gli organizzatori - ha lo scopo di stimolare il desiderio, il coraggio, la volontà di costruire un mondo migliore, basato sui principi di fratellanza, di accoglienza e di giustizia; tutto questo attraverso l'attualizzazione e ambientazione dell'Incarnazione nella città degli uomini». Il tema centrale di quest'anno è Congresso eucaristico diocesano, nel quale il nostro arcivescovo, monsignor Zuppi, ci invita ad «offrire il poco che abbiamo e dividerlo, senza pessimismi e lamenti, accogliendo con gioia «quella folla alla quale Gesù vuol dare da mangiare», e non solo materialmente. Ecco quindi la Natività calata nella realtà di Pieve di Cento, riprodotta in quegli scori che più ne rappresentano lo spirito; calata nella realtà dell'accoglienza di coloro che scappano dal loro Paese, dalla guerra, dalla fame. L'esposizione rimarrà aperta fino al domenica 8 gennaio, tutti i sabati dalle 16 alle 18 e tutte le domeniche e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Per visite fuori orario per gruppi rivolgersi al numero telefonico 051975256 o alla Pro loco tel. 051974593, mattino ore ufficio.



Gianluigi Pagani

Le vie della pace



DI MATTEO PRODI *

Domani verrà celebrata la cinquantaseiesima giornata mondiale della pace il cui Messaggio ha come titolo «La nonviolenza: stile di una politica per la pace». Papa Francesco sogna un mondo nuovo nella pace vera e duratura e radica il suo appello nelle parole di Paolo VI che nel discorso della prima giornata mondiale della pace (1968) definì la pace l'unica vera linea dell'umano progresso; radica il suo ragionamento nella dignità infinita di ogni persona, in quanto immagine e somiglianza di Dio; radica anche questo suo testo nella riflessione di Evangelii Gaudium. Il fine è fare della nonviolenza attiva il nostro stile di vita, per arrivare a risolvere i conflitti attraverso le vie della ragione, partendo dal diritto, dalla giustizia e dall'equità. La nonviolenza viene definita attiva per evitare che si intenda una scelta di passività: essa è una forma della carità suprema che ci ha insegnato Gesù e che tante vittime della violenza hanno imitato: questi, se evitano la via della vendetta, «possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace» (1). E così il Pontefice rilancia la parola decisiva nella sua riflessione su come il Vangelo possa aiutare a cambiare il volto della società: occorrono processi con tempi lunghi, per plasmare azioni, decisioni e relazioni; tutto ciò che è la politica. Un altro elemento strutturante questo messaggio è il suo metodo basato sulla successione di verbi vedere-giudicare-agire. Seguiremo il Papa in questo schema. Vedere: Bergoglio ci invita a guardare tutto ciò che accade nel mondo frantumato, riconoscendovi «una terribile guerra mondiale a pezzi» (2). Forse ancora più violenta delle due guerre mondiali del secolo scorso perché più difficilmente definibile. E i suoi esiti sono catastrofici: guerre, terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili, abusi sui migranti, devastazione dell'ambiente. Nessuno ottiene vantaggi da questa guerra mondiale a pezzi, se non i signori della guerra. Ma rispondere alla violenza con la violenza conduce a situazioni ancora peggiori: migrazioni

forzate, innumerevoli sofferenze e morti di immense moltitudini. Senza contare l'uso di infinite risorse destinate agli armamenti, sottratte ai poveri della terra. Ma un altro aspetto del vedere viene sottolineato: le tante persone che con la nonviolenza hanno cambiato situazioni immerse nell'odio, nella guerra e nella sopraffazione. Vengono ricordati Madre Teresa, Gandhi, Khan Abdul Ghaffar Khan, Martin Luther King, Leymah Gbowee e le donne liberiane che hanno contribuito a far cessare la seconda guerra civile nel loro paese. Infine aggiunge: «né possiamo dimenticare il decennio epocale conclusosi con la caduta dei regimi comunisti in Europa. Le comunità cristiane hanno dato il loro contributo con la preghiera insistente e l'azione coraggiosa. Speciale influenza hanno esercitato il ministero e il magistero di san Giovanni Paolo II» (4). La Chiesa è stata lievito efficace per la costruzione della pace e ha trovato molte volte la gioia di avere come compagne di strada altre tradizioni religiose: solo la pace è santa e può davvero essere un terreno fertile perché cresca la comunione tra chi vive la fede in modo diverso. Giudicare: al centro vi è una riflessione su Gesù, lui pure uomo che ha vissuto in tempi di violenza predicando la purificazione del cuore, perché da lì escono le intenzioni cattive. Poi viene la parte costruttiva: a partire dall'amore misericordioso e incondizionato di Dio. Egli invita ad amare i nemici e a porgere l'altra guancia; ma Gesù non ha solo predicato ma ha speso la sua vita per costruire il bene e la pace. Bello che il papa ricordi l'episodio dell'adultera di Giovanni 8: la donna è salvata ma pochi versetti dopo il nazareno è condannato a morte. Gesù ha unificato tutto in sé attraverso il sangue della sua croce: i suoi discepoli non possono che percorrere la stessa strada aderendo integralmente alla sua proposta, anche riguardo alla nonviolenza. Riprendendo il pensiero di Benedetto XVI, Bergoglio ricorda che occorre un di più per amare i nemici, per vincere con il bene il male, spezzando la spirale dell'ingiustizia: questo di più viene da Dio, è la sua grazia. Ma questa grazia, in altri discorsi di papa Francesco, appartiene a tutta la storia e questo non

può essere una fonte di grande speranza. Agire: la proposta più concreta di questo discorso parte dalle mura domestiche: «se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all'interno della famiglia» (5). Lì si impara il perdono, l'amore, la misericordia, la fraternità e da lì questo può arrivare al mondo intero sconfiggendo violenza, paura e chiusura, verso relazioni basate sulla responsabilità, rispetto e dialogo sincero. Così si può arrivare al disarmo e all'abolizione delle armi nucleari. Questo cuore nuovo, uno degli obiettivi del Giubileo appena conclusosi, ci può aiutare a vincere il male della globalizzazione, cioè l'indifferenza, e a costruire davvero una famiglia umana unita e unita, a partire dal sentire come fratelli quelli che subiscono violenza. «L'esempio di santa Teresa di Gesù bambino ci invita alla pratica della piccola via dell'amore» (5). Tanti santi ricorrono in questo testo: è quindi, la santità concreta e attenta all'uomo la vera via della pace. Una santità che parte dal manuale delle Beatitudini: un manuale della felicità per la persona e della pace per il mondo intero. A tutti vengono affidate le beatitudini, dai politici ai leader religiosi, ai manager affinché imparino a vivere con grande responsabilità e disponibilità di supportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di un collegamento di un nuovo processo (Ec 227), scegliendo «la solidarietà come stile per fare storia e costruire l'amicizia sociale. La nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e feconda del conflitto» (6) e lavorare per integrare più aiutare a vivere le differenze come occasioni per una vita più piena per tutti. Il sogno del papa è costruire una nuova umanità felice nella fraternità radicale, dove il destino di ogni uomo è legato a quello di ogni altro. Il 1° Gennaio 2017 vedrà la luce il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato: un altro modo perché la Chiesa sia vicina a tutti i poveri del mondo e costruisca la giustizia e la pace.

* docente Fler

«La nonviolenza: stile di una politica per la pace» è il titolo del Messaggio del Papa per la Giornata

Le note del Natale di Erbil

Natale a Erbil, tra i profughi di Mosul ha i colori della speranza, il profumo dell'Avvento che si è appena concluso, la gioia dell'attesa. A testimoniare questo «clima sospeso» è Terry Dutto, uno dei responsabili del Focvis, associazione che cerca di alleviare le sofferenze nei campi profughi iracheni. «Sopra le nostre teste, di giorno e di notte, ruggiscono elicotteri col muso lungo chiamati «Apache» - spiega Terry Dutto - che non sono per passeggeri e fanno andare subito il pensiero alle vicende del sanguinoso scontro per la liberazione di Mosul dalle milizie Isis. Omai le vicende della guerra non sono più commentate nella televisione locale visto l'effetto negativo che la lunghezza dell'attacco a Mosul provoca». «Nonostante tutto questo nel nostro centro Speranza - prosegue Dutto - si canta e si festeggia con poche cose l'avvenimento che diventa il motore dei sogni, la nascita del Bambino. Ieri si sono distribuiti re-

galini di pochi centesimi per ogni partecipante attivo alle attività di ricreazione, piccoli testi di preghiera. La musica ha fatto da sottofondo alla distribuzione e come al solito si è terminato con le foto di gruppo. Tutto questo si definisce speranza, far sentire bene le persone nonostante cosa sta intorno, ovvero resistere con flessibilità alle vicende. Le musiche natalizie a tratti si fondono in qualche negozio di Ainkawa, il distretto di Erbil abitato dai cristiani, e le note dell'Astello del Ciel e di Tu Scendi Dalle Stelle, nella lingua locale danno una vampa di calore al cuore che, mentre fanno emergere ricordi di casa, fanno sollecitare interventi providenziali per i migliaia di persone che continuano a sperare nel rientro nelle loro case, nonostante i saccheggi, le bruciature, le distinzioni che sono state viste da chi è andato a Carago-sha a visitare cosa resta della città e delle loro case, purtroppo tutte perse».

Luca Tentori

La missione dell'Eucaristia

Negli ultimi minuti della celebrazione eucaristica è molto grande la tentazione che il congedo diventi alle nostre orecchie: «Ora la messa è finita, andate a riposarvi», soprattutto se a rendere pesante la liturgia ci hanno pensato l'omiletico trapassato, il De profundis corale, l'assemblea delle giuste distanze! Eppure anche i cambiamenti apportati al rito, apportati un decina di anni fa, potrebbero fornirci motivo di nuovo slancio per quella Chiesa in uscita che non sia solo orientata a traghettare dalla chiesa alla casa, ma trovi nella Messa con il popolo il momento per ritrovare la forza di poter narrare anche fuori, nella vita quotidiana la vittoria sulla morte - su ogni morte - del Signore Gesù. Quando Benedetto XVI ha introdotto le nuove formule ha sottolineato che «nell'antichità missa significava semplicemente "dimissione"». Tuttavia l'espressione ha trovato nell'uso cristiano un significato più profondo trasformandosi in «missione». E così il nuovo formulario pone accanto l'invio all'annuncio, la vita alla pace, semplicemente in quanto

volti di una medesima realtà che origina dall'Eucaristia. Essere accolti nella casa del Padre, ascoltare la Parola, spezzare il pane che è il corpo dato, donare la pace ricevuta: come immaginare questi segni anche nella nostra quotidianità? Perché la missione richiede la capacità di trovare i modi per porre dei segni che siano profetici, che cioè permettano a noi e a chi ci è prossimo di vedere con speranza il presente, di guardare alla storia come la vede Dio. L'Eucaristia è maestra nell'insegnarci questo: «È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia» (Evangelii Gaudium numero 235). L'Eucaristia ci salva dalla tentazione di dire che i nostri gesti, le nostre scelte non avranno mai un peso sufficiente per cambiare le cose. Nel momento di massimo smarrimento per i suoi, durante l'ultima cena, mentre il tradimento si compiva e la condanna a morte era prevedibile, Gesù dona ai suoi un gesto ed un segno creativo e capace di donare un

senso a quello che stava per avvenire: decide di condividere con loro una cena! Da quella cena i cristiani hanno sempre tratto la loro forza di speranza, di carità, di fede. «Il tutto è più della parte, ed è anche di più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti» (Evangelii Gaudium numero 235). Soprattutto per quanto riguarda la pace: non si possono fare discorsi sul futuro se non si compiono scelte personali di pace. «La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita.» (IS 225). Niente come il Natale è un accadimento coinvolgente! Il Pace appena vissuto, la Marcia Nazionale della pace qui a Bologna: possano alimentare in noi la fantasia e il coraggio di passare allo stile di pace nella missione eucaristica.

Francesco Ondedei,
Ufficio missionario diocesano